

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 303

Maggioranza 152

Hanno votato sì 91

Hanno votato no 212

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 7.1 *(Nuova formulazione)*, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 302

Votanti 228

Astenuti 74

Maggioranza 115

Hanno votato sì 33

Hanno votato no 195

Sono in missione 46 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 307

Votanti 220

Astenuti 87

Maggioranza 111

Hanno votato sì 192

Hanno votato no 28

Sono in missione 46 deputati).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 4860)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4860 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Anghinoni 8.1 *(Nuova formulazione)* e Losurdo 8.10; la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Ferrari 8.8 ed esprime parere contrario sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 8.12. Invita al ritiro dell'emendamento Ferrari 8.9 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Dozzo 8.2, Scarpa Bonazza Buora 8.13, Vascon 8.3 *(Nuova formulazione)*, Anghinoni 8.4 e Scarpa Bonazza Buora 8.14; esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.18 della Commissione e parere contrario sugli emendamenti Anghinoni 8.5 e 8.6, Dozzo 8.7, Losurdo 8.11, Scarpa Bonazza Buora 8.15, 8.16 e 8.17.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 8.1 *(Nuova formulazione)*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Occhionero. Ne ha facoltà.

LUIGI OCCHIONERO. Signor Presidente, intervenendo sull'emendamento Anghinoni 8.1 tengo a precisare a lei, che ha fatto un appello per gli occupati dei consorzi agrari, che questo provvedimento nulla ha a che fare con l'occupazione, perché i 1.000 miliardi che vengono stan-

ziati vanno in gran parte a coprire debiti pregressi: la ristrutturazione di consorzi interprovinciali è un fatto dovuto e necessario. Credo però che questo sia il terzo provvedimento che viene presentato alla Camera sulla materia: ne è stato presentato un primo nel 1982; l'anno scorso, con la legge finanziaria sono stati stanziati 1.500 miliardi ed ora si ritorna su questo punto con l'articolo 8.

Su sua iniziativa si è costituita la Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi. La Commissione, Presidente, esprimendosi all'unanimità, ha delegato il presidente a chiederle la sospensione dell'esame di questo provvedimento perché dagli atti che si stanno studiando si evince che vi sono forti dubbi sui 1.000 miliardi per gli ammassi volontari. La SGR, la società che ha rilevato il patrimonio della Federconsorzi, con un proprio atto scritto alla procura di Perugia ha espresso la sua rinuncia, in qualità di creditore, perché si tratta di crediti inesigibili. Altrettanto, però, non hanno fatto le società partecipanti. Quindi, potremmo trovarci di fronte ad un provvedimento che non va in direzione della salvaguardia dei consorzi agrari, bensì dei patrimoni delle banche che ancora oggi godono di crediti nei confronti di questi consorzi.

Per quanto riguarda le cifre, poi, queste sono del tutto diverse: 56 miliardi, 468 e così via. Un provvedimento di questa natura, allora, apre anche la possibilità che si porti avanti il contenzioso esistente sostanzialmente tra i consorzi agrari e la Federconsorzi per l'ammasso dell'olio negli anni sessanta e per quello di altri prodotti.

Invito anche il professor Mancuso, membro della Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi e sempre così attento e lineare, dotato di onestà e preparazione, ad intervenire. Ritengo, insomma, che questo articolo non possa essere votato prima che si sia fatta chiarezza sulla questione. Delle due l'una: o lei ritiene che la Commissione di inchiesta sulla Federconsorzi non abbia motivo di esistere, oppure, se vi è un motivo per la sua esistenza, essa deve essere anche ascoltata,

valutando i dubbi che sorgono nel corso delle sue audizioni. Mi riferisco, per esempio, all'audizione dell'avvocato Lettera, commissario del ministero, il quale addebita responsabilità al Ministero, alla vigilanza del Ministero dell'agricoltura, al Ministero del tesoro, alla sezione vigilanza della Banca d'Italia, in merito ad uno sperpero di denaro che in tutti questi anni non è stato debitamente documentato. Addirittura, al commissario nominato dal Governo è stato proibito l'accesso alla documentazione della Federconsorzi e le carte che sono state consegnate o meglio gli involucri che sono stati consegnati sono vuoti.

Pertanto io le chiedo formalmente, Presidente, di accantonare gli articoli 8 e 9 e di procedere oltre, chiedendo però ulteriori verifiche, perché il Parlamento non può assegnare 395 mila lire agli invalidi civili e sperperare mille miliardi dandoli non si sa a chi, ad una gestione che certamente non fa onore né a questo Parlamento né a questo paese (*Applausi di deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, della lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Occhionero: come lei sa, il Presidente non può sospendere l'esame di un provvedimento. Esistono invece una serie di istituti cui poteva esser fatto ricorso da parte sua e di altri colleghi e che non sono stati utilizzati, come per esempio la presentazione di questioni sospensive o pregiudiziali. Non rientra nella competenza del Presidente, ma in quella dell'Assemblea, insomma, sospendere l'esame di un progetto di legge: gli strumenti a disposizione per fare ciò non sono stati utilizzati, non so cosa dire.

BENITO PAOLONE. Perché non chiede a tutti di pronunciarsi?

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la prego: la questione sospensiva andava comunque presentata prima, non ora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Questo Parlamento ha voluto la Commissione d'inchiesta e noi sappiamo benissimo che certi pagamenti e determinati rendiconti che sono stati firmati non sono veritieri. Si è passati infatti da un importo di 172 miliardi nel 1982 ad un altro importo di mille e rotti miliardi al momento attuale! È quindi assolutamente necessario che questo Parlamento si renda conto che non si può assolutamente sperperare del denaro pubblico!

Per tale ragione e per accertare in maniera definitiva l'entità dei crediti, con l'emendamento 8.1 abbiamo proposto l'istituzione di un'apposita commissione, costituita da esperti di materie giuridiche. Naturalmente, i membri di questa commissione andranno ad esaminare pure gli atti della Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Credo che questo sia un ruolo che il Parlamento debba darsi per avere la garanzia effettiva che i più di mille miliardi che con questa legge stiamo stanziando siano dei soldi utilizzati appunto per spese certe.

Non capisco perché il relatore e presidente della Commissione agricoltura, onorevole Pecoraro Scanio, che in determinate occasioni è stato attento a denunciare tangenti e situazioni di malaffare che hanno coinvolto questo Stato italiano, su tale questione non voglia (in primo luogo, come presidente della Commissione e, in secondo luogo, come relatore sul provvedimento) dire una parola definitiva e chiara!

Inviterei il collega Occhionero e i deputati della maggioranza a votare almeno a favore di questo emendamento, l'approvazione del quale consentirebbe di « coprirsi le spalle » per quanto riguarda questa situazione.

Signor Presidente, qui si sta parlando veramente di una situazione a dir poco anomala. La maggioranza, pur volendo la Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi, poi, portando in aula questa proposta di legge, dimostra di non voler dar

vita a dei veri e propri « slanci » di carattere legalitario.

Allora, delle due, l'una: o vogliamo veramente fare chiarezza su questa annosa vicenda, oppure metteremo una volta per tutte una pietra tombale su ciò che è stato il malaffare del passato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei che si evitasse un equivoco su questo provvedimento, perché esso tratta una delle problematiche che abbiamo affrontato; anzi, devo essere onesto nel dire che prima di noi l'ha affrontata, decidendo all'unanimità, la Commissione agricoltura del Senato effettuando una ricognizione di questa parte recepita nell'articolo 8 che, per essere molto chiari, non è stata assolutamente toccata dalla Commissione agricoltura della Camera. Essa non concerne la questione dei debiti che riguardano la Federconsorzi (sui quali non solo sta indagando una Commissione parlamentare d'inchiesta, che noi stessi abbiamo fortemente voluto e di cui abbiamo prorogato i termini addirittura in una seduta durata un giorno, ma anche e legittimamente la magistratura), ma di debiti pregressi dello Stato rivolti direttamente ai consorzi, che sono stati accertati con sentenze e rispetto ai quali si è pervenuti ad una definizione garantita dal Governo e all'unanimità dei gruppi al Senato (a meno che non pensiamo che vi sia una combutta di malfattori nella Commissione agricoltura di tutti i gruppi al Senato della Repubblica...); si tratta di debiti accertati giudizialmente, che nulla hanno a che vedere — lo ripeto — con la Federconsorzi e soprattutto che intervengono per estinguere un debito pregresso e storico dello Stato che risale addirittura agli anni sessanta!

Preciso, infine, che non vengono dati e liquidati dei soldi, ma viene semplicemente dato mandato al Ministero del tesoro — verificata la consistenza di questi crediti — di provvedere agli eventuali pagamenti. Mi sembra un modo corretto e sano di affrontare i problemi in modo trasparente e non con le maglie di leggi o leggine. Il Senato ha già fatto una verifica e mi pare che, se vi sono motivi quali quelli di cui prima si è parlato, ci si rivolge direttamente alla procura della Repubblica perché alcuni nostri colleghi stanno facendo cose strane. Se non si hanno questi elementi, non si deve buttare fango su una questione che non ha nulla a che vedere con lo scandalo della Federconsorzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Ma che dici!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, le ho dato la parola!

BENITO PAOLONE. Ma che dici, è uno scandalo!

PRESIDENTE. Evidentemente l'onorevole Paolone non vuole parlare.

FILIPPO MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Presidente, Presidente!

PRESIDENTE. Ho dato la parola all'onorevole Mancuso. L'avevo chiamata prima e lei non ha parlato.

BENITO PAOLONE. Non ho parlato perché non l'ho sentita!

PRESIDENTE. Bene, ora aspetti il suo turno, parlerà dopo.

Prego, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, a me sembra esatta la sua osservazione circa l'impossibilità per la sua autorità di sospendere una deliberazione già calendarizzata, ma è esatta anche l'osservazione dell'onorevole Occhionero che attiene al merito di un'attività che condivido con lui e che mi fa pensare all'opportunità di trovare un sistema affinché questo scorporo, questo accantonamento delle due disposizioni in esame, sia comunque realizzato.

Potrei pensare che ciò possa avvenire per una deliberazione dell'Assemblea, se lei condividesse quest'apprezzamento che io e Occhionero — e non soltanto a quel che pare — abbiamo formulato. In questo senso, signor Presidente, provveda come crede.

PRESIDENTE. La sua proposta va senz'altro esaminata.

La proposta di accantonamento è pregiudiziale e su di essa darò la parola ad un oratore a favore e ad un oratore contro, dopodiché si voterà.

FLAVIO TATTARINI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Presidente, avevo chiesto di parlare a favore!

CRISTINA MATRANGA. È vero, aveva chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, dopo le darò la parola. Prego, onorevole Tattarini.

FLAVIO TATTARINI. Sono contrario all'accantonamento e propongo di procedere alla discussione degli emendamenti e all'approvazione dell'articolo, se sarà possibile. Intendo intervenire a salvaguardia dell'onorabilità di tutti i componenti della Commissione agricoltura della Camera che hanno discusso a lungo e approfonditamente di questo articolo e degli emendamenti presentati da alcuni gruppi.

Hanno riconosciuto la correttezza del lavoro svolto al Senato che ha stabilito l'ancoraggio oggettivo delle risorse accantonate con gli ammassi, nonché la correttezza delle procedure con cui si individuano i crediti e la relativa liquidazione attraverso la verifica del tesoro, come sosteneva poco fa il collega Pecoraro Scanio.

Proprio per questi motivi il nostro gruppo si è dichiarato indisponibile a variazioni di questo testo; ritenevamo, infatti, che oltre all'oggettività adottata dal Senato vi fosse il rischio di avventurarsi in un terreno non verificabile da parte della Commissione.

Abbiamo allora preferito respingere alcuni emendamenti — i colleghi lo sanno — perché ritenevamo che non si potesse trovare un aggancio così forte come quello che il Senato aveva messo in campo, senza obiettare alla buona fede e alla buona volontà dei colleghi che avevano presentato quegli emendamenti.

Lo ripeto, abbiamo lavorato con assoluta correttezza su questo testo, ma non fa altrettanto chi utilizza il dato parziale di un lavoro che la Commissione di inchiesta ancora non ha finito di esaminare e che non può essere rappresentato come dato certo e conclusivo dei lavori di quella Commissione, tale da indurci a cambiare opinioni verificate e sperimentate, non solo da questo ramo del Parlamento.

Per questi motivi sono contrario all'accantonamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, è sorprendente che si metta in campo un ragionamento come quello svolto dal collega che mi ha preceduto. Nessuno mette in discussione la serietà, l'impegno, la precisione con cui questo provvedimento è stato affrontato, esaminato ed approfondito dai membri della Commissione. In questa sede, in pieno Parlamento, un deputato rileva però una serie di fatti che

dimostrano, relativamente al provvedimento, l'assoluta mancanza di precisione circa i mille miliardi riferiti al discorso della Federconsorzi e chiede che quel discorso venga sospeso perché, di fatto, esiste questa situazione. Prende quindi la parola l'onorevole Mancuso, il quale propone di sospendere la trattazione degli articoli 8 e 9. Mi pongo allora una domanda: o è vero quello che ha detto chi mi ha preceduto, oppure è vero — ed io ritengo sia verissimo — quello che ha dichiarato l'onorevole Occhionero e noi votiamo all'oscuro della verità per quanto riguarda dati ed elementi.

Stiamo per affrontare l'esame della legge finanziaria, abbiamo una situazione economica gravissima, dobbiamo recuperare tutto ciò che è necessario per risanare conti della gente e dello Stato e ci troviamo di fronte ad una cifra « ballerina », ma vera, di migliaia di miliardi, relativa ad uno scandalo, che non deve essere precisata. Perché dobbiamo dare una possibilità di coprire questa questione?

È chiaro che lei, Presidente, dica « io non ho il potere »; il Parlamento, però, lo ha ed allora, colleghi, pronunciatevi su queste cose, perché è inutile che si discuta sugli emendamenti, sul sesso degli angeli e sugli scarabocchi quando ci si trova di fronte a questi problemi e li si vuole sorvolare in questo modo. È inutile!

Questo Parlamento ha visto falcidiare intere classi dirigenti ed una cosa simile, dopo una denuncia di questo genere, non può essere passata sotto silenzio in questo modo, per il buon lavoro dei componenti la Commissione. Ritengo quindi sia fondamentale sostenere la proposta dell'onorevole Mancuso (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Vorrei rivolgere una domanda ai colleghi della Commissione. Sono le 20,10 e, visto che comunque rimangono poche votazioni, chiedo se la Commissione ritenga opportuno continuare domani l'esame del provvedimento,

avendo così il tempo per riesaminare la questione, indipendentemente dal voto, raggiungendo insomma un risultato di maggiore meditazione del testo. Decidete voi, colleghi, altrimenti porrò ai voti la richiesta di accantonamento.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Presidente, possiamo accettare pur sapendo...

PRESIDENTE. Se chiedete di votare, votiamo; ci mancherebbe altro.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Relatore*. Presidente, poiché sulla questione non c'è una posizione unanime, è giusto votare.

PRESIDENTE. Sta bene.

Collegli, vi prego di prendere posto. Dobbiamo votare la proposta dell'onorevole Mancuso — se non ho capito male, ventilata dal collega Occhionero — di accantonare gli articoli 8 e 9.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi. Si vota senza registrazione dei nomi perché si tratta di una questione procedurale.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta di accantonare gli articoli 8 e 9.

(È respinta).

Continuiamo pertanto i nostri lavori. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 8.1, (*Nuova formulazione*) non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARCO ZACCHERA. Che votiamo a fare?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento dovrei rinviare la seduta di un'ora. Tuttavia, considerata l'ora, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito alla seduta di domani.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nella seduta di oggi mercoledì 22 settembre 1999, in sede legislativa, la XIII Commissione permanente (Agricoltura), ha approvato la seguente proposta di legge:

ALOI ed altri: « Norme per la tutela del bergamotto e dei suoi derivati » (4866).

Comunico altresì che nella seduta di oggi mercoledì 22 settembre 1999, in sede legislativa, la I Commissione permanente (Affari costituzionali), ha approvato le seguenti proposte di legge:

FRATTINI: « Legge-quadro sulla comunicazione istituzionale » (1420); DI BISCEGLIE ed altri: « Disciplina della attività di comunicazione ed informazione delle pubbliche amministrazioni » (4427), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni » (1420-4427).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

ROBERTO SCIACCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO SCIACCA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-23357 da me presentata nella seduta dell'8 aprile di quest'anno, riguardante il destino di un numero consistente di lavoratori del gruppo Iritecna, gruppo che nasce nel 1990 dalla fusione tra il gruppo Italstat e il gruppo Italimpianti e

che rappresenta i poli pubblici sia dell'ingegneria e delle costruzioni, sia dell'impiantistica industriale.

Dal 1994, dopo tre anni di ristrutturazione, questi lavoratori sono in cassa integrazione. L'organico complessivo del gruppo Iritecna, solo nel settore edile, ammonta a circa 1.200 unità, ben 800 delle quali sono in cassa integrazione; quest'ultima si concluderà ad ottobre di quest'anno, quindi fra pochi giorni.

Credo si tratti di una questione sulla quale dobbiamo intervenire subito e penso che il Governo sia in condizione di farlo. Peraltro, vi sono anche alcuni impegni ed alcune indicazioni da poter dare; mi riferisco, ad esempio, all'opportunità di creare società miste. Al riguardo, mi permetto di fare riferimento ad una possibilità concreta: una società come l'ENEL, in espansione, potrebbe offrire la sua disponibilità per la creazione di tali società miste. La mia è solamente una considerazione.

Spero, ripeto, che il Governo risponda al più presto, perché la cassa integrazione è in scadenza e vi sono opportunità che andrebbero sfruttate. Da questo punto di vista, rinnovo la richiesta diretta a sollecitare la risposta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico del suo sollecito.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 23 settembre 1999, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2274 — Nuovo ordinamento dei consorzi agrari. (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860)

e delle abbinate proposte di legge: POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2935 — Interventi nel settore dei trasporti (*Approvato dal Senato*) (5507).

— *Relatore:* Biricotti.

3. — Dimissioni dell'onorevole Pittella.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (4180).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 2444 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione economica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia, fatto a Roma il 20 novembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4218).

— *Relatore:* Calzavara.

S. 2489 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica cooperativistica della Guyana, fatto a Roma il 15 novembre 1996. (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4220).

— *Relatore:* Zacchera.

S. 2498 — Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti all'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura - UNESCO, adottati dalla Conferenza generale nella sua XXVIII sessione, tenutasi a Parigi il 1° marzo 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4221).

— *Relatore:* Bartolich.

S. 1282 — Ratifica ed esecuzione Emendamento all'articolo XIII della Convenzione istitutiva dell'Unione Latina,

adottato con Risoluzione n. 11 dal XIV Congresso dell'Unione Latina, tenutosi a Parigi il 6-7 dicembre 1994 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (4603).

— *Relatore*: Brunetti.

S. 2900 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (4880).

— *Relatore*: Olivo.

S. 2980 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (4882).

— *Relatore*: Olivo.

S. 2870 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Federazione russa sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (5131).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 3220 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nei settori tecnico-militare e dell'industria per la difesa, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (5140).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 3140 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvata dal Senato*) (5139).

— *Relatore*: Francesca Izzo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (5189).

— *Relatore*: Danieli.

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto a Assunzione il 19 marzo 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (5190).

— *Relatore*: Trantino.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale*:

BOATO e CORLEONE; CAVERI; ZELLER ed altri; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; RUFFINO ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SCHMID e OLIVIERI; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1359-1605-2003-2951-3057-3327-3644-3932-4601-5406-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore*: Di Bisceglie.

(Ore 11,30)

6. — Informativa urgente del Governo sugli sviluppi della situazione a Timor Est.

(Ore 15)

7. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,15.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANGELA NAPOLI SUL PROGETTO DI LEGGE N. 4

ANGELA NAPOLI. La riduzione di un anno dell'intero percorso scolastico e che dovrebbe comprovare una più intensa scolarizzazione, che non traspare comunque dal disegno in esame, definisce la scuola di base.

Una scuola di base, che dovrebbe comprendere la scuola elementare e la scuola media attuali, si registra quale vera e propria operazione di smantellamento e di annullamento di due ben definite identità e missioni formative consolidate ed ancora valide. Nasce praticamente un modello di scuola comprensiva senza alcuna definizione di ciò che dovrà caratterizzare il nuovo percorso unitario. L'attuale scuola elementare ha appena rivisitato ordinamenti, programmi ed organizzazione interna, ottenendo risultati giudicati positivamente dallo stesso ministero; ed ora si va a cancellare una riforma ancor prima della sua completa attuazione.

La nostra scuola elementare ha sempre curato il patrimonio linguistico pensato come grande patrimonio culturale attraverso il quale si coniugano identità linguistica ed unità degli italiani.

L'abolizione della scuola media, piuttosto che una sua riorganizzazione, annulla un percorso che ha acquisito una precisa identità nell'intero sistema formativo.

Le attese diffuse nell'intero paese richiedevano che un disegno riformatore problematizzasse adeguatamente i dati di realtà riferiti ad una scuola che ha consumato la propria identità e coerenza per contraddittorie iniziative sperimentali non opportunamente condotte a sintesi. Mi riferisco al secondario che avrebbe dovuto costituire obiettivo prioritario in una strategia coerente di riordino.

C'è poi nel provvedimento in esame, e questa è una delle nostre preoccupazioni maggiori, la tendenza ad attenuare la

specificità ed il rilievo dei contenuti disciplinari nell'insegnamento e quindi l'avvio verso un livello più basso dell'intera scuola. Dare risalto negativo a queste tendenze ed a queste scelte non significa voler mantenere in toto il progetto gentiliano: significa, però, constatare il deterioramento di un'asse culturale forte ed il conseguente verificarsi di una confusa sovrapposizione di contenuti che andrebbe riordinata con scelte diverse, ma altrettanto nette, rispetto a quelle operate circa ottant'anni fa.

Quali saranno i saperi? Quelli predisposti dal famoso comitato dei saggi, fumosi ed evasivi? Quelli che faranno perdere la nostra identità nazionale e la nostra tradizione di civiltà classica.

Non si può livellare tutto, insegnare tutto a tutti, unicizzare le conoscenze, improntare tutto ad un pedagogismo di maniera. Non possiamo creare giovani che non saranno nemmeno in grado di leggere una elementare iscrizione in latino sui monumenti dei quali fortunatamente il nostro paese è tanto ricco.

L'educazione necessita di una scelta: o si tiene conto della persona, dei suoi valori e della tradizione culturale in cui essa ha vissuto nella storia o ci si incammina su di una strada lungo la quale emergeranno grossi errori.

In Italia, ho già evidenziato in fase di discussione generale, stiamo assistendo ad un graduale sgretolamento delle identità e ad un inaridimento di quelle radici, senza le quali l'identità stessa è destinata a mutamenti dolorosi e profondi. E proprio la scuola rappresenta l'istituzione che dovrebbe in qualche modo salvaguardare questa identità contenendo talune perverse ed irreversibili demolizioni.

La scuola, a nostro avviso, deve essere prima di tutto « scuola », e quindi luogo di trasmissione della cultura critica. Pertanto non può diventare soltanto il luogo della trasmissione di abilità cognitiva e di strumentazioni applicative, ma luogo dove le esperienze dei mondi vitali da cui la scuola trae origine diventino cultura, criterio di affronto e di modificazione della realtà.

Sia durante l'intervento in fase di discussione generale, sia durante il dibattito, ho richiamato l'alto tasso di dispersione a livello universitario presente in Italia; non a caso, perché questo provvedimento, che punta solo sulla quantità, piuttosto che sulla qualità, porterà necessariamente ad un impoverimento disciplinare soprattutto nella scuola secondaria e questo non potrà non ripercuotersi con sempre maggiore forza sui contenuti e sugli orientamenti dell'insegnamento superiore.

Legge vuota, definitela pure snella, ma i suoi contenuti dovranno essere predisposti dal ministro e noi non ci sentiamo più di concedere deleghe, soprattutto in materia di istruzione e formazione. A cosa volete che possano servire i semplici richiami alle espressioni dei pareri da parte delle Commissioni competenti!

Legge vuota, dicevo, ed a prova del contrario evidenziatemi dove sono i contenuti culturali, la gestione del personale, l'organizzazione per l'attuazione, il coordinamento con i processi di innovazione scolastica già esistenti o avviati, la necessaria integrazione tra il sistema scolastico e quello della formazione professionale, il sistema nazionale di valutazione, dov'è la copertura finanziaria; quali le risorse!

In questi giorni, da più parti, è stata richiamata l'ultima impietosa analisi dell'Eurispes, ma avete finto tutti di tralasciare il fatto che le risorse impiegate dall'Italia per l'istruzione e la ricerca sono rispettivamente del 5,5 per cento e dello

0,7 per cento del PIL. Ed è proprio questo uno dei punti che evidenzia il mancato allineamento del nostro sistema di istruzione a quello degli altri paesi forti del G7. E mentre negli altri paese dell'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) crescono gli investimenti per l'educazione, in Italia ciò non accade. L'Italia, insieme alla Turchia, è stato l'unico paese dell'Ocse per il quale la spesa per l'istruzione in rapporto al PIL è diminuita circa del 20 per cento.

Ma su questo, naturalmente, conviene tacere; l'importante è essere tutti d'accordo con il Ministro della pubblica istruzione e varare riforme per definire l'egemonia della sinistra. Come finanziare l'attuazione di queste riforme non riveste alcuna importanza! A Berlinguer i « cicli », al PPI la cosiddetta « priorità »: questo è l'accordo da rispettare, mentre il PPI finge di non accorgersi che la sinistra sta attuando tutti i suoi vecchi progetti ideologici.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 21 settembre 1999, a pagina 71, prima colonna, trentesima riga, la parola « non » si intende soppressa;

alla trentunesima riga, la parola « né » si intende sostituita con la parola « e »;

alla trentacinquesima riga, la parola « respinge » si intende sostituita con la parola « approva ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL 6070- PARTECIPAZIONE ITALIANA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI HANNOVER**

(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 5 MINUTI)

DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore per la maggioranza	20 minuti
Relatore per la minoranza	15 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 45 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>44 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	60 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6070-PARTECIPAZIONE ITALIANA ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE
DI HANNOVER**

SEGUITO ESAME: 8 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore per la maggioranza	20 minuti
Relatore per la minoranza	15 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Tempi tecnici	40 minuti
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>38 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo Misto	60 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>

<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,35.